



PROGRAMMA

DEL PRESIDENTE

Angelo VACCAREZZA

2009 - 2014

Premessa

Nuovo ruolo della Provincia

La gestione del personale nell'Ente Provincia

Porto di Savona -Vado

Sviluppo nautica da diporto

Aeroporto di Villanova d'Albenga

Viabilità Provinciale

Trasferimento Piaggio

Trasporto pubblico locale

Università-Istruzione secondaria

Politiche formative ed occupazionali

Cultura

Sport

Ambiente

Piano provinciale dei rifiuti

Urbanistica

Agricoltura

Caccia

Pesca

Industria

Turismo

Finanze

Considerazioni finali

Premessa

La Provincia di Savona deve uscire da un isolamento che dura da anni.

Siamo compressi fra Genova, che guarda con buone ragioni al potenziamento dei suoi collegamenti verso Milano, il Nord Europa ed Imperia che, giustamente, sviluppa al massimo le attività di rapporto Interregionale (la Francia) cercando, ed in parte ottenendo, le risorse necessarie per migliorare i suoi collegamenti con Cuneo e Torino.

Una buona parte del territorio della Provincia di Savona rischia quindi fortemente di divenire e/o restare una zona non sufficientemente tutelata, estranea da uno sviluppo socio economico equilibrato.

Tale sviluppo non può essere immaginato se non attraverso una serie di interventi strutturali importanti che garantiscano, nel medio termine, di ottenere tempi di percorrenza accettabili per persone e merci.

E' doveroso quindi che la Provincia si impegni al massimo per rappresentare gli interessi delle comunità amministrative, coagulando soggetti economici diversi ed Enti locali per il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi, posto che la necessità primaria è l'integ-

grazione orizzontale e verticale del nostro territorio in quello nazionale e quindi europeo.

Nuovo ruolo della Provincia

Dal 1990 la Provincia è vista come Ente intermedio fra Regione e Comuni.

Oggi il nuovo quadro politico istituzionale impone però il superamento di tale concezione e ruolo.

Da limitata sede cioè di decentramento di funzioni e di canale di finanziamenti spesso frammentati e settoriali, la Provincia deve trasformarsi in **SOGGETTO POLITICO PROTAGONISTA DEL PROGETTO di SVILUPPO TERRITORIALE.**

Quanto sopra potrà avvenire soltanto con un coordinamento regionale ed anche europeo.

Questo **NUOVO E DIVERSO** ruolo che la Provincia dovrà giocare al meglio delle proprie potenzialità negli anni futuri deve tenere nella giusta considerazione non solo gli aspetti di natura economica ma anche di carattere socio-culturale.

Gli strumenti attivabili per un rafforzamento del ruolo provinciale a sostegno del proprio quadro socio-economico complessivo discendono dalle seguenti considerazioni di carattere generale.

Il sistema decisionale di attuazione delle politiche di sviluppo locale è definito da un insieme di attori, pubblici e privati, ciascuno portatore di una propria sensibilità ed esperienza, da salvaguardare e valorizzare.

La Provincia riveste istituzionalmente sia un ruolo decisionale e pianificatorio, nelle materie attribuite all'Ente, sia un ruolo di programmazione, coordinamento e sostegno delle azioni di sviluppo svolte sul suo territorio.

La prima funzione, quella di espressione della potestà decisionale dell'Ente e di pianificazione, in relazione alle materie allo stesso attribuite per legge, è adeguatamente supportata da un'organizzazione interna strutturata ed articolata, caratterizzata da una chiara attribuzione di compiti.

La seconda funzione, quella di sostegno allo sviluppo economico, per sua natura caratterizzata da contorni meno definiti, è venuta assumendo negli ultimi anni connotazioni di particolare rilievo anche in funzione:

- dell'estrema dinamicità dei processi di trasformazione economica, che richiederebbero un'adeguata capacità di adeguamento (se non di anticipazione) da parte del sistema pubblico e privato locale, al fine di non veder diminuita la propria

competitività territoriale;

- dell'insorgere di fenomeni di crisi industriale di entità estremamente significativa, che pongono in evidenza la necessità di attuare sia azioni preventive a sostegno del tessuto imprenditoriale locale, sia a supporto del relativo superamento;
- delle notevoli dinamiche dello sviluppo territoriale, con particolare riferimento alla crescita del ruolo del sistema portuale e delle conseguenti necessità di supporto allo stesso in termini di dotazioni infrastrutturali e logistiche;
- del decentramento amministrativo, che ha determinato l'aumento dei compiti attribuiti alla Provincia ed ai Comuni, non sempre dotati, per motivi di carattere economico, di una struttura idonea alla relativa gestione;
- della necessità di attuazione di azioni condivise fra una pluralità di soggetti, sia in fase di progettazione (convergenza sugli obiettivi) sia di realizzazione (convergenza sulle azioni), con conseguente necessità di una forte azione propulsiva e di coordinamento.

In tale contesto si ritiene che la Provincia possa investire in un rafforzamento del proprio ruolo di supporto all'attuazione delle politiche di sviluppo secondo due ordini di azioni organizzative:

- azioni di sistema che consistono nell'identificazione di specifici organismi (funzioni interne all'amministrazione, tavoli di concertazione, comitati tecnici, ecc.) deputati alla promozione ed all'accompagnamento di politiche di sviluppo, generali o settoriali;
- azioni operative che, derivando dalle suddette azioni di sistema, affrontino temi o progetti specifici di particolare rilevanza, concentrando la propria azione più sulla fase concertativa e attuativa che su quella programmatoria.

La gestione del personale nell'ente Provincia di Savona

Efficienza operativa, razionalizzazione dell'uso delle risorse umane, contenimento della spesa, progressiva stabilizzazione del lavoro precario all'interno dell'ente: questi i basilari obiettivi cui tende il programma della nuova Amministrazione per il miglior utilizzo del personale.

In un quadro normativo ispirato a criteri di rigore economico che, a seguito delle leggi finanziarie entrate in vigore dal 2005 al 2008, ha bloccato la spesa per il personale al livello del 2004 diminuito dell'1%, la politica delle risorse umane sarà particolarmente attenta.

Il personale verrà reclutato o implementato attraverso criteri di correttezza e giusta meritocrazia, la resa sarà notevolmente migliorata e non si dovrà ricorrere, come spesso ha fatto la precedente amministrazione di sinistra, a consulenze esterne con un forte aggravio di spesa. I

In linea generale, i nostri funzionari, gli impiegati di tutti i settori devono essere messi nelle condizioni di operare per il meglio, attraverso la partecipazione a corsi di perfezionamento interni ed esterni e con la messa a disposizione di strumenti idonei così da mettere, in seguito, a disposizione anche dei colleghi il loro accresciuto patrimonio culturale.

La partecipazione a corsi di aggiornamento verrà pertanto incentivata nella più elevata misura possibile.

Tutti i settori della provincia: affari generali e del personale, servizi finanziari ed informatici, politiche attive del lavoro e sociali, sviluppo economico, difesa del suolo e tutela ambientale, pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia, viabilità devono concorrere in pieno coordinamento e nel rispetto degli indirizzi politici disegnati dal Presidente e dalla Giunta ad un'attività corretta e razionale.

Ogni Comune, nel rapporto quotidiano con i funzionari provinciali,

dovrà percepire la Provincia come Ente amico e collaborativo e non, come avviene ora, Ente semplicemente burocratico, addirittura inutile.

In questa ottica, la polizia provinciale dovrà essere ricondotta al suo primario obiettivo, quello di conferire al cittadino un più adeguato livello di sicurezza e quello di rafforzare il suo ruolo di polizia di prossimità.

I principi base saranno quindi:

Ammodernamento, il cui processo richiede un'efficace digitalizzazione degli uffici ed evidenzia sempre più l'esigenza di una corretta gestione della forza lavoro.

Responsabilizzazione del personale: ogni singolo funzionario ed impiegato deve essere pienamente reso responsabile della propria attività all'interno dell'Ente Provincia e chi non è adeguato al settore lavorativo in cui opera dovrà o mettersi in condizioni operative oppure cambiare settore.

Coordinamento: i singoli settori dovranno lavorare in coordinamento tra di loro, senza creare intralci o inutili rivalità.

Ogni settore dovrà rendere conto periodicamente al funzionario delle pratiche evase, misurandone i tempi, in termini di operatività e di produttività.

De burocratizzazione: le lungaggini burocratiche dovranno essere assolutamente evitate.

La nuova Amministrazione provinciale provvederà all'istituzione di un asilo nido per i figli dei dipendenti dell'Ente, preferibilmente in locali siti nello stesso palazzo dell'amministrazione Provinciale, consentendo così ai dipendenti di recarsi sul lavoro portando con sé i figli e riportarli via alla fine del turno.

Si creerà quindi tra l'Ente e i dipendenti un rapporto di sana e corretta collaborazione, con modalità umane e amichevoli, sempre in un'ottica di miglioramento della macchina dell'amministrazione provinciale.

Porto di Savona-Vado

Il porto di Savona-Vado in stretta integrazione con le aree della Valle Bormida rappresenta, insieme alla piana di Albenga ed al Turismo, uno dei pilastri fondamentali della provincia.

La crescita costante dei traffici e un segno inequivocabile di un positivo clima di intesa fra tutti i soggetti, pubblici e privati che nel porto credono, lavorano ed investono.

Il ruolo cardine dell'Autorità Portuale è tuttora forte e costante e potrà consentire l'ottenimento di scenari sufficientemente flessibili,

in grado di rispondere agli eventuali condizionamenti esterni.

Il consolidamento di operatori storici e l'insediamento di nuovi soggetti fanno del porto di Savona-Vado la realtà produttiva di maggior consistenza, economica e di maggiore crescita dell'intera provincia, con circa 2000 occupati tra diretti ed indotti.

La Provincia deve quindi, sempre più seguire e sostenere lo sviluppo del porto in tutte le sedi, regionali, nazionali ed europee.

La realizzazione della nuova piattaforma multipurpose, degli interventi interessanti l'area terminale del terrapieno di Bergeggi ed il completamento delle aree di Miramare con il trasferimento delle funivie sugli alti fondali, risultano da un lato fondamentali per il futuro del porto e dall'altro consentiranno un migliore rapporto dello steso con Savona e le altre città costiere.

Il progetto di realizzazione di un sistema ferroviario portuale, che trasporti merci dalla banchina alle aree della Valbormida, risulta altrettanto vitale anche e' soprattutto nell'ottica di sviluppare in quelle zone attività logistiche di interesse occupazionale oltre che produrre un benefico allenamento nella pressione del traffico pesante.

E' da sottolineare ancora il forte sviluppo che ha avuto la crocieristica.

Decine di migliaia di passeggeri partono ed arrivano a Savona con un interessante recupero, in particolare sotto l'aspetto commerciale, del centro storico della città capoluogo.

Vi è quindi la necessità del massimo impegno della Provincia a sostegno di tutte le attività ed interventi, sia pubblici che privati, atti a potenziare e migliorare l'attività del porto ben sapendo che lo sviluppo economico della nostra provincia è strettamente connesso al suo e che parecchie centinaia di nuovi posti di lavoro, tra diretti ed indotti, rappresentano un traguardo possibile ed importante.

Sviluppo nautica da diporto.

Su scala nazionale la cosiddetta "economia del mare" produce valore per oltre 32 miliardi di euro, rappresentando così una cospicua percentuale del PIL.

La nautica da diporto è a sua volta una componente rilevante dell'economia del mare, posto che sviluppa un fatturato di oltre 7 miliardi di euro, tanto è vero che l'Italia si posiziona al primo posto in Europa e al secondo nel mondo per unità prodotte e fatturato.

Nell'assetto produttivo ligure, particolarmente significativo, posto che la Liguria è quarta per numero di addetti e terza per numero aziende su scala nazionale, la Provincia di Savona si posiziona al

terzo posto in Liguria per numero di aziende, tra le quali sono presenti Azimut-Benetti (primo costruttore mondiale), Rodriguez Cantieri Navali, Rodriguez Group e Mondo Marine.

Come si vede il comparto produttivo è di assoluta rilevanza e merita che nelle politiche di sviluppo della nuova Amministrazione Provinciale si creino le migliori condizioni per l'ulteriore sviluppo. Infatti, il porto commerciale di Savona offre gli spazi e le dotazioni logistiche per consentire ad Azimut-Benetti, Rodriguez Group e Mondo Marine l'occasione di una significativa implementazione dell'attività industriale, e ciò sia con la realizzazione del porto turistico della Margonara (rimessaggio), sia con la riconversione dell'impianto delle Funivie (produzione).

Ma anche il cantiere navale di Pietra ligure, sebbene oggetto di una parziale riconversione a fini turistico - residenziali, dovrà costituire una localizzazione da mantenere, quale appoggio per le attività di rimessaggio, capace di dare un forte contributo in termini di indotto per le piccole imprese e gli artigiani attivi nel settore.

D'altro canto il rafforzamento del comparto nautico savonese potrebbe dare impulso e significato al polo universitario di Savona-Legino, sia in termini di attività didattica, sia in termini di incubatore delle attività produttive con l'utilizzo delle risorse territoriali

esistenti in adiacenza delle strutture universitarie; risorse altrimenti destinate, come lasciano intendere le implicite espressioni programmatiche della Giunta in carica nel Comune di Savona, ad un'incongrua futura destinazione residenziale o commerciale.

Aeroporto di Villanova di Albenga

E' una risorsa di primaria importanza per il nostro territorio, stante la cronica carenza delle vie di comunicazione, che ha ormai completato tutte le installazioni tecniche per la sicurezza del volo.

Oggi ha quindi tutte le potenzialità per svolgere le funzioni primarie richieste quali i voli commerciali (trasporto pubblico passeggeri, voli charter etc.) e voli sociali (protezione civile, aereo ambulanza, antincendio boschivo etc.) ma attualmente ha difficoltà a tenere operativa la linea aerea passeggeri con Roma.

I soci azionisti devono assolutamente continuare a supportare anche finanziariamente l'AVA per tenere attivo il trasporto passeggeri e l'attività operativa ad essa connessa in quanto, senza la linea aerea, l'Aeroporto rischia di perdere "ad effetto domino" alcuni supporti operativi indispensabili (quali le funzioni antincendio e successivamente i controllori di volo) la cui mancanza provocherebbe la chiusura totale.

Per la linea aerea si dovrà ricercare la stipula di un contratto con una Compagnia che offra disponibilità di più di un velivolo, in modo da assicurare almeno quattro voli giornalieri, senza interruzione, e così riconquistare la perduta affidabilità e credibilità dei potenziali passeggeri.

Condividiamo pertanto il progetto AVA presentato all'ENAC per l'allungamento della pista a 1795 m. per elevare la categoria dell'aeroporto e così permettere l'attività con velivoli di maggiori dimensioni con cui effettuare *voli low-cost, charter e merci*.

In questa ottica va valutata positivamente l'ipotesi della parziale privatizzazione purché essa sia tale da consentire la risoluzione delle problematiche citate e il progressivo ridursi della partecipazione azionaria della Provincia.

Viabilità provinciale

Uno dei cronici problemi della Regione Liguria è rappresentato dalla viabilità e la provincia di Savona, sotto tale profilo, è particolarmente svantaggiata.

L'Aurelia e le due corsie dell'Autostrada A 10 sono insufficienti a sopportare il traffico nell'intero arco dell'anno; nei fine settimana e nella stagione estiva la situazione è spesso di emergenza.

Essendo impensabile, nella situazione economica attuale e per l'orografia stessa del nostro territorio, pensare ad un'altra autostrada parallela all'esistente, il problema può essere parzialmente risolto con il potenziamento delle strade trasversali verso l'interno ed il Piemonte che risultano particolarmente importanti anche a causa del continuo spostamento di popolazione dalla costa che si è verificato negli ultimi anni.

Al proposito è quindi indispensabile che la Provincia investa finanziariamente e curi maggiormente la sicurezza del suo patrimonio stradale (oltre 900 Km.) e respinga e/o comunque rinegozi la proposta dell'ANAS di riprendersi la gestione della strada Aurelia in quanto ciò significherebbe un'indubbia riduzione delle risorse e dei finanziamenti statali.

Estremamente urgente è la soluzione del problema rappresentato dalla frana di Noli che ha creato e sta creando una difficilissima situazione, con pesanti ripercussioni su tutta l'economia, non solo turistica della Provincia.

Escluso il ricorso, come fatto dalla precedente Giunta di sinistra, a soluzioni seppur costosissime ma semplicemente "tampone" e preso atto che la falesia di Capo Noli è estremamente fragile, risulta indispensabile una soluzione definitiva che preveda la realizzazio-

ne di una galleria a monte dell'attuale, che possa servire anche a risolvere l'annoso problema della viabilità dell'Aurelia su Varigotti. Oltre alla miglior manutenzione, sia ordinaria che straordinaria della viabilità esistente, in particolare per i tratti Savona-Altare e Albenga-Garessio, devono ritenersi obiettivi prioritari la realizzazione completa (da Albisola a Savona) dell'Aurelia bis e la prosecuzione delle opere finalizzate ad ultimare il raddoppio del tratto ferroviario Finale-Andora.

Il progetto di realizzazione di un nuovo tratto autostradale Albenga-Millesimo-Predosa è l'unica soluzione che consenta di ridurre l'intasamento del traffico sull'A 10, ormai impraticabile specie durante i fine settimana e nel periodo estivo.

Su tale proposta, che ha valenza nazionale, la nuova Giunta Provinciale impegnerà il Governo e la Regione ai finanziamenti necessari.

Altra evidente necessità è il miglior collegamento tra la città capoluogo e la valle Bormida, al qual proposito deve ritenersi che l'utilizzo della ferrovia Savona-S. Giuseppe di Cairo quale metropolitana leggera sia la miglior soluzione sia per i ridotti costi di realizzazione sia per il minimo impatto ambientale.

Si propone l'utilizzo del rilevato che sarà lasciato libero dal rad-

doppio della ferrovia quale pista ciclabile, non tralasciando la possibilità che esso possa servire anche da metropolitana leggera attraverso la posa in opera di una monorotaia sopraelevata.

Si propone infine la vendita del pacchetto azionario di Autostrada dei Fiori in possesso alla Provincia di Savona del valore di circa 6 milioni di euro affinché possa servire quale indispensabile risorsa per il finanziamento degli interventi sulla viabilità stradale esistenti e per evitare il palese conflitto di interessi tra controllore (cioè la Provincia) e il controllato (cioè l'Autostrada dei Fiori Spa).

Trasferimento Piaggio

E' certamente una delle occasioni più significative di politica industriale della nostra Provincia e rappresenta una grande operazione di capitalizzazione, potenziamento industriale e ampliamento nelle aree di Villanova d'Albenga, intendendo la Piaggio conseguire una superficie industriale tripla rispetto a quella occupata attualmente in Finale Ligure.

Nello stesso tempo l'operazione, investendo la riqualificazione e il riutilizzo delle aree di Finale con una grande disponibilità edificatoria, cui deve aggiungersi il dimensionamento delle nuove aree abitative in Villanova, non deve trasformarsi in una mega opera-

zione meramente immobiliare.

Le varie perplessità sul progetto di utilizzo delle aree in Finale impongono quindi un'attenta verifica, anche dei tempi contrattuali di autorizzazione e realizzazione.

Occorre pertanto un'attenta analisi per far sì che il potenziamento industriale dello stabilimento Piaggio sia effettivo, non comporti riduzione di occupazione, venga effettuata attività volativa anche sull'aeroporto di Albenga (e non solo su Genova) e l'AVA venga adeguatamente finanziata per consentire l'ottimizzazione di alcune soluzioni tecniche (quali l'allungamento della pista ed un raccordo che permetta ai velivoli di raggiungere gli stessi hangars della Piaggio).

Trasporto pubblico locale

La questione mai completamente risolta della sovrapposizione delle due aziende di trasporto pubblico sulla tratta Savona- Finale va affrontata con energia, perché il doppio servizio è modestamente utile e ha elevati costi a carico di Provincia e Comuni. E' doveroso quindi agire per un'effettiva integrazione operativa delle due Aziende nella prospettiva di un Bacino di traffico provinciale.

La gestione del servizio, che deve mettere a fattor comune molti servizi (gestione personale, movimenti ed acquisti) con conseguente sensibile risparmio gestionale dovrà però tener adeguato conto della conformazione geografica della nostra regione che impone una diversificata presenza sul territorio di basi, officine e sedi distaccate.

Si ritiene al proposito che, per la nostra Regione, la migliore soluzione sia quella della creazione di n.3 unità di gestione per il trasporto su gomma, una del Ponente (Imperiese e Savonese), una Centrale (Genova e Tigullio) ed una per il Levante (Spezzino).

La soluzione consentirebbe l'aggregazione ad ovest tra aziende appartenenti a bacini affini in termini economici, sociali, produttivi e morfologici.

E' evidente peraltro che la nuova holding dovrà tendere al raggiungimento delle più vaste economie di scala in materia di tariffazione, bigliettazione, integrazione reale con il trasporto su ferro e maggiore attenzione al settore dell'infomobilità.

Scuola e Università

L'attenzione primaria che la nuova Amministrazione provinciale

dovrà riservare alla scuola è motivata dal fatto che essa costituisce il collante sociale di una comunità e ne segna i rapporti, ne individua i percorsi di crescita, ne traccia il cammino verso un futuro di miglioramento e progresso.

Oggi c'è grande attenzione nella politica governativa per la scuola sia per ridefinirne i connotati, ritrarne le finalità, ricostruirne gli ordinamenti alla luce delle nuove esigenze dell'attuale società, dei nuovi saperi richiesti, della nuova fisionomia che si vuole dare al cittadino del domani.

Gli interventi già in essere e quelli in fieri hanno già provocato una forte ricaduta di subbuglio sociale in quanto facilmente la scuola, proprio perché giunge nelle fibre più intime del connettivo sociale, cioè le famiglie, costituisce o può costituire la chiave di volta di un efficace tentativo di scardinamento dell'istituzione e dunque anche della stabilità governativa. Ciò invita pertanto ad una grande prudenza negli interventi sulla scuola che abbisognano di tempistiche adeguate e di buone abilità politiche.

Attualmente le problematiche che unanimemente costituiscono nodi cruciali di intervento sulla scuola sono rappresentate da:

- Necessità di dare risposte adeguate alle famiglie in merito alla richiesta di tempo pieno nella scuola dell'infanzia e primaria;

- Salvaguardia, laddove possibile, delle presenze scolastiche in territori già socialmente dei privati;
- Definizione di una buona riforma della scuola secondaria superiore di secondo grado tale da poter dare migliori conoscenze agli studenti in uscita, ristabilire la serietà del percorso curricolare, risultare realmente formativa.

Su tali fronti, indubbiamente, e nell'ottica generale precedentemente indicata, dovrà andare a calibrarsi l'impegno politico della Provincia mirato, quindi, a fornire un contributo ricco, attento, esperto ben consapevole della serietà richiesta dall'impegno.

Anche gli aspetti culturali che vanno di pari passo con il settore della scuola, dovranno essere finalizzati a dare risposte selezionate alle richieste che giungono dal sociale, o a bisogni inespressi, e che puntano ad allargare orizzonti di interpretazione della società e di suoi aspetti caratteristici.

Appare utile privilegiare l'educazione all'arte, alla musica, alla rappresentazione drammatica oltre che a riproporre il tema della lettura come patrimonio di cultura della nostra identità.

Va sottolineata infine, sotto il profilo strutturale, l'esigenza di incisivi interventi di risanamento edilizio laddove la scarsa e frammentaria attenzione dell'uscente Amministrazione ha incancrenito situa-

zioni assolutamente a rischio di sicurezza o ha lasciato sussistere ambienti ancora fatiscenti e precari.

Si riscontra anche il fabbisogno di nuovi locali in alcuni istituti in espansione, dando primario risalto alla libertà di scelta d'indirizzo degli studenti ed al pieno rispetto del primario diritto allo studio.

In linea generale, ed in prospettiva, si ritiene di sostenere l'attivazione di campus multi funzionali e polivalenti che rispondano pienamente alle esigenze di un'utenza che vive un'epoca di flessibilità formativa e di grandi cambiamenti sociali.

Per quanto riguarda l'Università, si riafferma con forza il sostegno politico e finanziario da parte della Provincia nei confronti delle strutture universitarie collocate nel Campus di Savona.

Si agevolerà pertanto lo sviluppo di politiche di partnership con i grandi centri di eccellenza della vicina Regione PACA (Provenza, Alpi e Costa Azzurra) lungo la direttrice Savona-Imperia-Francia e con il mondo produttivo del Nord-Ovest (direttrice Savona-Cairo Montenotte-Torino), con l'obiettivo di creare un campus di eccellenza internazionale, di servizio al mondo produttivo e motore di iniziative culturali e scientifiche ad alta vocazione tecnologica.

Si agevolerà inoltre l'ampliamento dell'offerta di alta formazione del polo accademico savonese sui temi vicini alle specializzazioni e

alle spinte propulsive provenienti dal territorio, con riferimento specifico alle aree:

- Energetica, in forte relazione con lo scenario industriale locale, caratterizzato da numerosi ed importanti attori nel comparto produttivo e manifatturiero;
- Logistica, con ampie possibilità di interazione con il sistema portuale e le recenti iniziative legate all'insediamento della piattaforma contenitori a Vado Ligure;
- Aeronautica, da implementare congiuntamente allo sviluppo di Piaggio S.p.A. a Villanova d'Albenga e di tutto il comparto delle PMI operanti nella filiera.
- Promozione di iniziative volte alla realizzazione di un insediamento produttivo hi-tech nelle aree adiacenti al Campus universitario savonese con lo stanziamento di finanziamenti mirati al sostegno "early stage" di nuove imprese.

Politiche formative e occupazionali

La crisi economico/produttiva che investe il mondo intero, non risparmiando il nostro paese, richiede un'attenzione ed un impegno particolare da parte di tutte le istituzioni attraverso una politica seria ed efficace.

Il governo nazionale nell'ambito delle proprie competenze ha dato una grande risposta al problema occupazionale, dimostrando grande serietà, competenza e capacità di affrontare i problemi: “nessuno è stato lasciato solo”.

Ma anche gli enti locali debbono però fare la propria parte.

In tale contesto la Provincia, attraverso i propri Servizi per il Lavoro, ricopre un ruolo fondamentale, che può e deve dare garanzie di stabilità a coloro i quali il lavoro già ce l'hanno, ma che rischiano di perderlo e coloro che sono in cerca di occupazione.

Per ottenere ciò è necessario investire, nell'ambito delle competenze attribuite, il concetto di incontro tra domanda e offerta di lavoro ed i Centri per l'Impiego devono essere lo strumento di effettiva collocazione occupazionale.

Il punto di partenza deve essere la qualità della forza lavoro che le aziende ritengono indispensabile per la propria attività.

Occorre pertanto conoscere i fabbisogni aziendali attraverso frequenti contatti e la collaborazione con i datori di lavoro, con le associazioni che li rappresentano e con le parti sociali al fine di individuare gli strumenti e le risorse indispensabili a garantire un'adeguata forza lavoro. In questa ottica di fondamentale importanza è il ruolo del sindacato che va valorizzato. E' infatti impensabile otte-

nere risultati concreti senza la loro collaborazione, che deve passare attraverso il dialogo costante e corretto nel rispetto delle proprie competenze.

Alla seria e approfondita valutazione delle esigenze di mercato deve accompagnarsi una valutazione finalmente seria e corretta degli esiti formativi.

Il lavoratore deve essere il fulcro dei nostri sforzi e dei nostri obiettivi.

Utilizzando al meglio le risorse del FSE della nuova programmazione 2007 – 2013, occorre fornire al lavoratore stesso una “dote”, un bagaglio di professionalità, di competenze, di conoscenze tecniche - accompagnato da incentivi per le aziende (leggi sgravi contributivi) - che lo rendano appetibile nell’ambito del mercato del lavoro nella consapevolezza che non esiste un’unica strategia valida per tutti i casi.

Particolare attenzione va posta nei confronti delle donne che sono in cerca di occupazione.

Occorrono appositi interventi per l’elevazione del tasso di occupazione femminile, consentendo loro di conciliare il lavoro con le esigenze familiari.

Ai molti giovani in cerca di prima occupazione si devono garantire

quegli strumenti che, una volta in possesso dei necessari titoli di studio, possano permettere loro un ingresso decoroso nel mondo del lavoro.

Occorre inoltre, pur privilegiando la stabilizzazione occupazionale, mettere in pratica una strategia di politiche del lavoro finalizzata ad incrementare simultaneamente la flessibilità del mercato del lavoro e la stabilità dell'occupazione e dei redditi.

In altre parole, ispirandosi esplicitamente agli approcci sperimentati con successo in paesi come la Danimarca e l'Olanda, occorre ricorrere anche alla c.d. "flexicuriti" basata sulla disponibilità di contratti di lavoro flessibili, un adeguato supporto economico a chi perde o cerca lavoro e sul ricorso sistematico a politiche attive del lavoro e sull'investimento in formazione e apprendimento continuo.

Ben vengano quindi i contratti di apprendistato, works experiences, tirocini formativi indennizzati, borse lavoro, purché si traducano in una stabilizzazione occupazionale e in una regolarità del lavoro.

Tutti queste misure devono essere accompagnate da strumenti che facilitino l'accesso al credito presso il sistema bancario, non solo finalizzati alla creazione di nuova imprenditorialità, ma anche per ottenere, in un eventuale momento di precarietà, risorse utili a co-

struire un futuro.

Le norme che puntano all'inclusione nel mercato del lavoro dei soggetti più deboli a rischio di esclusione sociale vanno applicate nella loro totalità. Si dia spazio quindi ai nuovi progetti "Welfare to work" avviati a livello nazionale che hanno introdotto nuove misure di intervento e possibilità occupazionali.

Le aziende e gli enti pubblici in particolare, debbono farsi carico della collocazione lavorativa delle persone con disabilità (ex lege 68) completando le assunzioni obbligatorie e favorendone di nuove, anche con i dovuti incentivi, non dimenticando che tali soggetti sono una risorsa che va utilizzata e impiegata con il massimo rispetto.

Per quanto attiene alla risorsa importante costituita dagli immigrati con regolare permesso di soggiorno, e' necessario creare le condizioni per una loro integrazione sociale che passa inevitabilmente attraverso una collocazione lavorativa ottenuta con attività formative proprie dei settori nei quali vengono impiegati (edilizia, agricoltura, ristorazione, sociale ecc.) comprese le indispensabili attività finalizzate all'apprendimento della lingua italiana.

Lo sviluppo occupazionale deve obbligatoriamente prevedere la creazione di ambienti lavorativi sani, sicuri realizzando un sistema

integrato volto alla tutela dei lavoratori e ad una migliore qualità della vita. A tale scopo devono essere finalizzate le risorse provinciali disponibili.

Per la nuova Provincia varrà un principio: poiché le norme esistono, occorre farle rispettare con rigosità premiando quelle aziende che si dimostrano socialmente responsabili.

Cultura

Punto nodale di un programma di buona gestione delle risorse culturali di un territorio è senz'altro quello di recuperare il valore della tradizione e quello della memoria storica.

Ciò implica che un'Amministrazione Provinciale attenta a sviluppare le trame e le connessioni che possono potenziare le relazioni all'interno delle singole comunità sparse sul territorio provinciale e delle Comunità tra loro, non può fare a meno di porre in atto tutte le iniziative volte a recuperare il patrimonio culturale delle comunità stesse.

In questo contesto ogni porzione di territorio, da quelle più grandi e popolose a quelle più piccole, da quelle più isolate a quelle al centro delle comunicazioni viarie e ferroviarie, da quelle poste sulla costa a quelle dell'entroterra, deve essere studiata per recuperare

e quindi far rivivere storia e storie, usi e costumi, ricette culinarie e canti popolari, danze e giochi, miti e leggende, etc.

E' ovvio che questo non significa solo ricerca etnoantropologica, recupero di siti naturalistici e paesaggistici, restauro dei sensi della pietà religiosa e popolare e di quelli tipici delle abitazioni e del mondo della produzione rurale, artigianale ed industriale del territorio, ma anche occasione per far conoscere all'esterno del territorio provinciale la nostra terra e la nostra cultura.

Partendo dalla convinzione che non si può solo 'vendere al turista il "nostro sole" è opportuno creare tutte le condizioni possibili perché le ricchezze nascoste del nostro territorio siano fatte conoscere a tutti.

Tale recupero sarà una risorsa: per il miglioramento della qualità della vita delle nostre contrade, ma rappresenterà anche un valore aggiunto da immettere nel *business*. .. del territorio vacanziero e di quello culturale che tante opportunità di reddito offre sul mercato delle vacanze.

Abbiamo presenti località marine e dell'entroterra dove potrebbero essere creati villaggi antropologicamente interessanti; dove la storia dei materiali, dei mestieri e delle arti interagiscono con l'opportunità di fare conoscere al pubblico spezzoni "di mondi lontani",

ma significativi.

Non va sottaciuta inoltre la possibilità di creare, a vari livelli, opportunità occupazionali per i residenti delle zone di riferimento.

Abbiamo presenti interessanti iniziative come i villaggi tecnologici e telematici che, opportunamente modificati, potrebbero dare vita a villaggi ambientalmente radicati sul territorio; abbiamo presente la possibilità di creare siti contadini, marinari ed artigiani, dove il recupero del passato possa dare forza alla quotidianità.

Il territorio provinciale ha avuto nel tempo presenze significative di attività estrattivo - minerarie che meriterebbero di essere riportate a centro di imprese per ampi settori di popolazione e di turisti.

Un altro passaggio significativo sarà il potenziamento di un circuito teatrale provinciale dove diverse realtà culturali ed espressioni di diversi modi di fare teatro (prosa, commedie dialettali, musica classica e popolare, cabaret, ecc.) in Alassio, Albenga, Loano, Albisola, Borgio Verezzi, Cairo Montenotte, Finale Ligure, Savona, possano interagire e sviluppare iniziative di diffusione e, se del caso, di produzione di spettacoli.

Si sottolinea che anche ciò, oltre a contribuire a migliorare la qualità della vita, è occasione di potenziamento delle opportunità occupazionali.

E' quindi doveroso un forte impegno perché le risorse dedicate alla cultura ed ai beni culturali siano decisamente aumentate rispetto alla misera percentuale (inferiore al 2%) del Bilancio 2009 approvato dalla precedente, fallita, Giunta di Sinistra.

Sport

Lo sport va interpretato secondo un'ottica educativa che lo veda come un momento essenziale della formazione completa della persona.

Esso è, infatti, un momento ineludibile di qualunque intervento educativo e deve perciò rappresentare un sistema sempre più ampio in grado di inglobare tutte le fasce giovanili, sia pure suddivise per settori concentrici, dall'attività ludica a quella agonistica e professionale.

La nuova Provincia darà quindi adeguato rilievo alla cura delle strutture e alla loro implementazione al fine di corredare il territorio di sussidi utili ed indispensabili al settore giovanile, sia della scuola che dell'extra scuola e al settore adulto, suddiviso nelle varie fasce anagrafiche, che esprimono bisogni diversi.

D'altro lato verrà meglio coordinato e valorizzato il grande patrimonio esistente in Provincia relativo alle società sportive.

La Provincia si impegnerà quindi con forza ed entusiasmo a sostenere e stimolare progetti relativi alle discipline sportive più significative ed importanti nella formazione giovanile ed incentiverà l'utilizzo delle strutture, piscine, palestre, etc... anche da parte dei meno giovani dando concreta attuazione alla Legge regionale n.6/2002.

Ambiente

Prioritaria di ogni politica ambientale è la più approfondita conoscenza del territorio utilizzando al meglio le professionalità presenti in Provincia e nell'ARPAL perché solo in tal modo potranno essere approntati i progetti necessari atti a tutelare e valorizzare un patrimonio di inestimabile valenza, la cui strenua difesa e' condizione essenziale per un corretto ed equilibrato sviluppo.

La sensibilità ambientalista che noi intendiamo declinare sul territorio impronta tutte le politiche che metteremo in campo, e non si limita ad una visione settoriale.

Si propone una nuova visione dell'ambientalismo, che rifugge dalla logica del "no a priori", così come dalla semplice idea che conservare l'esistente sia nel dubbio il minore dei mali.

L'intervento umano si è già manifestato sull'ambiente nel corso degli anni e quindi nei casi dove si è configurato un danno ambien-

tale si tratta di mettere in opera nuovi interventi, animati da una diversa logica, finalizzati a risanare ed anche a consentire un nuovo sviluppo, che ora metta al centro la possibilità di soddisfare i bisogni della generazione presente e anche di quelle future.

Più in generale, si imposterà una politica dello sviluppo che metta al centro le persone, che veda l'agire umano come un valore positivo, e nel suo indirizzarlo al rispetto dell'ambiente la scelta più saggia da fare, prima di tutto per noi stessi.

Forti di questo convincimento, il nostro *modus operandi* si innesterà pienamente sulla sensibilità ambientalista come informatrice di tutte le politiche.

La Provincia si ispirerà a questa sensibilità per impostare i propri strumenti di programmazione e, nel rispetto della normativa, per costruire gli strumenti per orientare le politiche di sviluppo sul territorio.

Per quanto riguarda, specificamente, le competenze provinciali in materia di aree protette e parchi, la Provincia si adopererà per assicurare la massima efficienza e il rispetto delle finalità pubbliche nella gestione delle aree protette provinciali esistenti, così come in quelle di nuova creazione, come il Parco dell'Adelasia e l'area umida di Villanova d'Albenga.

Particolare attenzione verrà posta nell'attività di monitoraggio degli interventi dei soggetti incaricati del risanamento di aree inquinate, così come della gestione di impianti industriali e di trattamento di rifiuti.

La tutela della costa è doverosa sia per la salvaguardia dei litorali sia per garantire le attività che vi si svolgono: oltre 600 concessioni a servizio dei Bagni Marini, attività fondamentali per lo sviluppo del nostro turismo.

Occorre essere quindi essere punto di riferimento per i Comuni nella richiesta di risorse al governo Nazionale ed Europeo per la redazione ed il finanziamento dei progetti . .

Si opererà in collaborazione con i Comuni e la Regione per migliorare gli approdi e nella realizzazione dei previsti nuovi porti e quindi rispondere alle esigenze del turismo da diporto in costante crescita.

Forte attenzione sarà dedicata a tutti gli interventi necessari alla corretta gestione dei corsi d'acqua, visti i prezzi pagati anche in termine di vite umane per la loro mancata conservazione e tutela.

Verrà tutelato e valorizzato il nostro patrimonio boschivo, uno dei più significativi in Italia anche in collaborazione stretta con i gruppi anti-incendio e di Protezione civile.

Piano Provinciale dei rifiuti

Il Piano Provinciale dei rifiuti della precedente Giunta di centrosinistra, pretesto o concausa del suo fallimento, ha dimostrato, già nelle sue prime applicazioni, tutte le sue contraddizioni e trova insuperabili difficoltà di applicazione sul territorio con il rischio di restare soltanto sulla carta e di non risolvere alcun problema.

E' pacifico, infatti, che la raccolta differenziata è in grave ritardo rispetto ai tempi stabiliti e che il costo della c.d. raccolta porta a porta, sino ad ora attuata del tutto marginalmente in alcuni Comuni, inciderà a tal punto sulla tariffa da farla diventare insostenibile per i cittadini.

La situazione è aggravata dalla chiusura della discarica di Magliolo che concentra in oggi tutti i rifiuti della provincia solo sulla discarica di Vado Ligure.

La decisione del Piano Provinciale di puntare tutto sulla raccolta differenziata sino a raggiungere la soglia del 65% del rifiuto e di smaltire il rimanente attraverso la produzione di *compost* e C.D.R. risulta ormai un sogno irrealizzabile.

Va quindi attentamente valutata la possibilità di introdurre quale strumenti fondamentali del Piano, l'utilizzo di una pluralità di tecnologie che attuino, a seconda delle diverse zone del territorio pro-

vinciale, raccolta differenziata di prossimità (non porta a porta) o raccolta indifferenziata del rifiuto con selezione finale.

In ogni caso, per tenere in equilibrio il territorio, è necessario respingere l'ipotizzata nuova discarica in loc. Passeggi di Savona ma prevedere l'individuazione di un nuovo sito nel ponente.

Il binomio di discariche Boscaccio Quiliano - nuova discarica di Savona concentrerebbe, infatti, su un solo polo tutto lo smaltimento dei rifiuti della provincia, con inevitabili gravosissimi costi per i Comuni del Ponente ed il pericolo della creazione di un monopolio.

Urbanistica

La Legge-Delega assegna la pianificazione del territorio agli Enti Locali, nel quadro dell'indirizzo più generale attribuito alla Regione.

Questo sistema dei rapporti viene completato da un terzo livello di pianificazione assegnato all'ordinamento delle Province.

Per la verità vi sono specifici settori della pianificazione che per loro natura non sono delegabili per intero né alla Regione né ai singoli Comuni. Tra questi, ad esempio, le tematiche connesse ai problemi idrogeologici o la localizzazione di infrastrutture comprensoriali, quali le discariche, gli impianti di trattamento, la viabilità so-

vra comunale.

Questi Piani di Settore, singoli o in forma coordinata, sono destinati a integrare, completandola, la pianificazione di un territorio come il nostro, che per la sua complessità e le ridotte dimensioni, non ammette né lacune, né sovrapposizioni.

L'interpretazione data dalla Provincia di Savona alle proprie competenze è tale da generare sia le une che le altre.

L'azione di mero controllo di legittimità cui dovrebbe attenersi l'Ente Provinciale sugli strumenti urbanistici, siano essi piani Urbanistici Comunali che Strumenti Attuativi, si estenda a valutazioni di merito progettuale che mortificano la potestà pianificatoria 'riservata ai Consigli Comunali.

Ciò si traduce in tre pesanti diseconomie:

- aggrava fortemente gli iter approvativi, scontentando i Comuni ed i soggetti attuatori e dilatando i tempi, senza contribuire in modo significativo alla qualità di soluzioni che spesso sono il risultato di anni di confronti e mediazioni;
- aggrava impropriamente il carico di lavoro dei funzionari dell'Amministrazione Provinciale, pur bravi, ma inevitabilmente pochi;
- distoglie questi ultimi, sovra impegnati in funzioni inutili, dall'occuparsi proficuamente delle azioni non delegabili.

Un risultato della scarsità di risorse umane, economiche e temporali, dedicate a queste funzioni primarie è l'approssimativa qualità del prodotto, PIANI DI SETTORE e di COORDINAMENTO, che necessitano di ricerca, attenzione, concentrazione, risorse, trovano percorsi stentati e giungono a risultati deludenti, come è accaduto per i Piani di Bacino ed il PTC.

La progettazione dei tracciati delle infrastrutture viarie, Carcare-Predosa, Albenga-Ceva) sta richiedendo tempi che sono quattro volte necessari alla loro costruzione.

Il personale degli Uffici Tecnici: forse necessiterebbe di qualche implementazione ma, certamente e da subito, il loro lavoro merita una razionalizzazione.

Questo dipende da un indirizzo politico che, sino ad oggi, ha privilegiato l'interferenza politica impropria sull'urbanistica comunale per potersi assicurare un potere utilitaristico nei confronti dei Sindaci.

Al contrario, il ruolo dell'Amministrazione Provinciale deve essere quello di un Ente di servizio e di coordinamento dei bisogni di scala sovra comunale. La Provincia deve essere in grado di tradurre le istanze espresse a livello comunale ed economico in una visione strategica di sviluppo dell'intero territorio provinciale, senza sacri-

ficare l'interesse generale della comunità agli interessi specifici di singole realtà o gruppi di potere.

Per esercitare in pieno le sue prerogative l'Ente provinciale deve coniugare le politiche urbanistiche con quelle economiche, fra loro indissolubilmente connesse ma, sino ad ora, l'azione espressa sulle tematiche della logistica è stata del tutto assente.

L'Autorità portuale è stata lasciata sola nel dialogo con i comuni della Valle Bormida, abbandonata alle proprie proposte, in assenza di una strategia provinciale in grado di superare i giochi di paese. Nel settore della viabilità interprovinciale è umiliante il ritardo con cui da poco si è iniziato a pianificare il tratto ligure della Carcare - Predosa quando i colleghi d'oltre Provincia sono già all'appalto, dei tratti con progettazione esecutiva.

Un gap di dieci anni passati a trastullarsi in Piani Territoriali di Coordinamento privi di valore aggiunto.

L'Albenga-Garessio-Ceva viene affrontata senza 'preoccuparsi' di accertare che oltre confine vi sia la stessa corralità di intenzioni.

In discussione è dunque l'intera politica del territorio espressa in questi quindici anni di governi di sinistra, di astrazione, lontana dai propri compiti e dai bisogni della comunità, attenta a non assumere ruoli-guida, impegnativi e scomodi.

Una politica ambigua da cui uscire in fretta senza più concessioni alle frange estremiste di cui questa sinistra ingessata non può fare a meno.

Prende forza dunque il nostro progetto di revisione delle prerogative economiche-territoriali della Provincia, limitate a pochi, strategici, non delegabili e non rinviabili obiettivi su cui concentrare tutte le risorse.

D'altra parte, nella gestione delle proprie prerogative in materia urbanistica, la Provincia può favorire un nuovo approccio al problema casa, da un lato, favorendo prioritariamente la previsione di edilizia convenzionata negli strumenti di pianificazione e, dall'altro, esercitando azioni sull'amministrazione regionale affinché assuma sia provvedimenti "pro ciclici" nei confronti del settore delle costruzioni, sia attribuendo opportuni stimoli ad iniziative caratterizzate da un prevalente profilo di edilizia convenzionata.

Agricoltura

L'agricoltura, la particolare ortofloricoltura della piana Albengane, rappresenta insieme al porto di Savona, all'area industriale della Valle Bormida e al turismo, uno dei pilastri dell'economia savonese.

Ogni Programma Agricolo dovrà essere peraltro impostato seguendo una distinzione geografico - morfologica della provincia.

- La prima fascia territoriale riguarda l'entroterra montana della Provincia, le zone più interne, dove, dal punto di vista agricolo, si può sviluppare la forestazione, le colture Minori (es. piccoli frutti), il comparto zootecnico (es. carne, latte e allevamenti minori) ed infine l'integrazione con le attività di funzione del territorio (es. turismo rurale).

In questa porzione di territorio l'Amministrazione Provinciale dovrà impegnarsi a sviluppare ulteriormente una maggiore responsabilità di impresa attraverso lo sviluppo dell'associazionismo e di infrastrutture per l'utilizzazione del legno e la coltivazione del bosco, nel rispetto dell'ambiente, per pervenire ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

- La seconda fascia territoriale riguarda la parte di territorio provinciale, dove sopravvive un'agricoltura tradizionale legata essenzialmente all'ovicoltura e alla viticoltura la cui politica conservativa, oltre a garantire un reddito per i prodotti di alta qualità, va comunque perseguita per conservare la presenza dell'uomo sul territorio e la tutela dell'ambiente e del paesaggio.
- La terza fascia territoriale comprende le zone più pregiate e tipiche

della zona costiera e dell'immediato entroterra ove la floricoltura e l'orticoltura sono le coltivazioni più tipiche e rappresentano la parte preponderante della produzione lorda vendibile agricola provinciale.

Per questi comparti vi sarà l'impegno a predisporre uno specifico piano di politica agricola provinciale per realizzare soluzioni atte a rafforzare la presenza delle produzioni ortofrutticole sui mercati nazionali ed Internazionali.

I temi oggetto di approfondimento, con il mondo agricolo saranno comunque:

- Contenimento dei costi di produzione;
- Credito agevolato, specie per i giovani agricoltori ed il rafforzamento, potenziamento e la creazione di nuove imprese agricole;
- Valorizzazione delle produzioni biologiche e a basso impatto ambientale;
- Rilancio della qualità dei prodotti orticoli e floricoli con l'ottenimento dell'IGP e la creazione di marchi specifici per individuare 'Prodotto Savonese';
- Maggiore efficienza dei servizi e delle infrastrutture nella commercializzazione
- Attenzione particolare alla ricerca e sperimentazione nonché alla

divulgazione e informazione con il supporto degli enti locali (Cersaa e regionali)

- La quarta fascia territoriale è costituita dal mare ove Savona può sviluppare le attività produttive ad esso legate come la maricoltura. Comune a tutte le quattro fasce considerate è senza dubbio l'agriturismo che rappresenta per le peculiari caratteristiche e la specifica vocazione savonese, un settore strategico nella gestione del territorio agricolo e nella tutela ambientale.

A questa visione legata al territorio occorre aggiungere la particolare attenzione che deve essere dedicata alla qualità e la tipicità dei prodotti.

Compito dell'amministrazione provinciale sarà quello di seguire con particolare attenzione le politiche di Marketing e di Promozione che hanno valenza strategica e significativa specie nel settore floricolo.

La Provincia di Savona è, infatti, inserita nel "Distretto Floricolo": l'amministrazione provinciale, per tutte le problematiche del settore, dovrà istituire apposito "Tavolo Verde" per l'esame dei vari provvedimenti e le varie iniziative con le OO.PP.AA.

Caccia

L'attività venatoria dovrà recuperare la valenza di presidio del territorio nell'ambito di una cultura che non si può dimettere.

L'attività amministrativa della Provincia sarà tesa al raggiungimento ed al mantenimento del difficile equilibrio fra mondo agricolo, tutela dell'ambiente e caccia; a tale fine si valorizzerà la formazione di una classe di cacciatori preparata e cosciente del proprio ruolo e dei propri compiti, rispettosa delle regole e dei diritti di tutti.

La creazione di un cacciatore moderno che si possa dire di respiro europeo, passa attraverso la formazione continua, l'aggiornamento della propria cultura venatoria ed ambientale, la presa di coscienza dell'essere un operatore di riequilibrio e di mantenimento e non più un semplice fruitore inconsapevole delle risorse ambientali.

Nella Provincia di Savona la presenza di ungulati è massiccia e spesso incompatibile con ogni sia pur minima attività agricola. Una concezione ciecamente conservatrice o, come taluni hanno giustamente definito, "ecoterrorista" ha finora, impedito che una grande risorsa cessasse d'essere un problema per divenire uno strumento di promozione ambientale e di recupero delle zone svantaggiate.

La gestione della caccia in Provincia si indirizzerà alla gestione degli ungulati in un modo moderno e consapevole privilegiando una caccia di selezione e di controllo tesa al riequilibrio dell'ambiente.

La caccia è gestione del territorio. Le scelte che incideranno su realtà come quella degli ungulati o come il recupero delle zone vocate alla lepre o alla pernice rossa dovranno essere condivise dagli operatori della terra come i contadini e i cacciatori senza lasciare che pregiudiziali ideologiche vadano ad incidere sul lavoro dell'uomo.

La caccia è anche tradizione e segno di una cultura contadina e montana non ancora del tutto omologata; in quanto tale la caccia nella sua interezza va tutelata e le va restituita la dignità di un atto umano e profondamente inserito in un contesto naturale e storico che ci appartiene.

La Provincia di Savona, nel rispetto dell'ambiente e delle leggi che lo governano tutelerà le cacce tradizionali anche avvicinando a questa attività i giovani che possono rappresentare il domani non solo della caccia ma soprattutto della nostra cultura e delle nostre radici.

La pesca.

La provincia di Savona ha un patrimonio di acque adatte ad una gestione della pesca in acqua dolce con criteri moderni e tesa ad una fruizione quanto più estesa possibile.

Vogliamo che la pesca sia attività ludica con poche pastoie burocratiche determinate da un ecoterrorismo immotivato in una provincia come la nostra dove la maggior parte dei pesci presenti sono di immissione.

Solo il dialogo e la condivisione delle decisioni con le società di pesca sportiva e le associazioni che rappresentano, nella sua articolazione sociale, il cittadino utente, potrà condurre ad una gestione moderna e fruibile non fatta solo di divieti anacronistici e cervelotici ma tesa a far sì che pescare sia quello che deve essere, un momento di svago e di riavvicinamento alla natura.

La gestione della pesca sarà incentrata, quindi, sulla valorizzazione della stessa come risorsa finalizzata non solo alla fruizione responsabile di un bene importante per un numero grande di cittadini ma anche per la sua valenza di promozione turistica per i molti luoghi che hanno per il passato trovato nella pesca uno strumento per avvicinare il turismo al nostro entroterra.

Industria

Il tessuto socio-economico della nostra Provincia attraversa da anni una profonda trasformazione che, se gestita con lungimiranza e coinvolgendo tutti gli stakeholders nei processi decisionali, può

tradursi in una concreta prospettiva di crescita occupazionale e di rilancio del territorio.

Nel passato, questa trasformazione si è manifestata nei casi peggiori con pesanti crisi di aziende e interi siti produttivi; questi fenomeni spesso sono state affrontati con la logica del rinvio del problema, attendendo che fossero il mercato e gli ammortizzatori sociali a risolvere, di fatto, situazioni su cui è mancata la regia dell'Amministrazione provinciale ed un maggiore impegno politico.

Con la scelta della sinistra di procedere al commissariamento dell'Amministrazione provinciale, molte situazioni di crisi sono state lasciate a metà del guado, e comunque è stata compressa fortemente la possibilità di una regia politica della Provincia di Savona.

Oggi la situazione economica generale e locale impone scelte strategiche, che in ogni caso, al di là del doveroso richiamo alle responsabilità per le scelte operate in passato, dovrà prevedere l'adozione, almeno per quanto concerne la programmazione di medio - lungo periodo, di un'ottica bipartisan che, in caso di vittoria, saremo i primi a ricercare.

Guardando al futuro, sulle scelte da fare è necessario avere obiettivi chiari e strumenti attuativi adeguati.

1. Valorizzazione dei principali poli produttivi

Nell'ambito della ricerca di nuove opportunità di sviluppo da innestare a miglioramento del tessuto economico esistente, la realizzazione della piattaforma multi-purpose di Vado Ligure costituisce il principale volano per il rilancio dell'economia di tutta la provincia.

Gli interventi di potenziamento del sistema delle infrastrutture collegati alla realizzazione della piattaforma unitamente ai nuovi volumi ed alle nuove tipologie di merci movimentate possono attivare una nuova e più ricca filiera produttiva nel comprensorio Savona – Vado - Valbormida.

Nello stesso comprensorio territoriale, gli interventi di ammodernamento dello stabilimento di Tirreno Power costituiscono un'ulteriore opportunità di razionalizzazione e adeguamento ai nuovi standard ambientali della capacità di produzione energetica nella nostra provincia.

Compito essenziale dell'Amministrazione provinciale è concorrere con i Comuni e gli Enti territoriali ed economici a realizzazioni che tengano in debito conto le esigenze di sostenibilità ambientale, lo sfruttamento in loco delle ricadute occupazionali, e la ricerca del maggior consenso possibile con la popolazione locale.

2. Superamento delle più importanti criticità nel settore produttivo

- Ferrania

L'attuazione ed il monitoraggio dell'Accordo di Programma, unitamente alla creazione della Piattaforma tecnologica, ed al suo inserimento in rete con l'Università di Savona e altri atenei, centri di ricerca e poli tecnologici di eccellenza costituiscono una fantastica opportunità per lo sviluppo delle frontiere dell'innovazione nella Provincia di Savona.

Una sapiente azione della Provincia può trasformare la fase più difficile di una delle più pesanti crisi occupazionali che la nostra comunità abbia vissuto in nuove opportunità di crescita.

- Piaggio

Vedi capitolo precedente

3. Valorizzazione e recupero di aree a destinazione produttiva

- Area “ex-Acna” di Cengio e area “Paleta” di Carcare

Conclusione della fase di emergenza ambientale e della fase di bonifica e progressivo recupero dei lotti disponibili a fini produttivi di trasformazione merci, in stretta connessione con lo sviluppo del porto di Savona-Vado e escludendo attività di semplice stoccaggio.

- Altre aree affini nell'intero territorio provinciale

Ricerca ed utilizzo per le attività retro portuali (in prospettiva della realizzazione della nuova piattaforma portuale a Vado Ligure) e

per nuovi insediamenti artigianali e industriali nell'intero territorio provinciale

4. Promozione dell'innovazione tecnologica

- Promozione ed implementazione dell'incubatore di imprese di Savona
- Promozione di iniziative di animazione territoriale tese allo sviluppo di iniziative di promozione dell'innovazione tecnologica, attraverso il coinvolgimento di aziende singole o associate, università, soggetti deputati al sostegno della nuova imprenditorialità (Sviluppo Italia), soggetti finanziatori, esperti in materia di accesso a strumenti di finanza agevolata.

5. Progetto per la formazione di un osservatorio provinciale sulle attività produttive. Un utile "centro" di analisi, ricerca, diffusione dell'informazione e confronto sulle attività produttive della provincia di Savona, un monitoraggio capace di fornire indagini relative alle dinamiche della domanda e dell'offerta.

6. Progetto per la formazione di un sistema informativo sulle opportunità di finanziamento per Enti locali e per Soggetti pubblici, con particolare riferimento alla nuova programmazione comunita-

ria 2007-2013.

7. Piano di miglioramento finalizzato alla riqualificazione del tessuto socio-economico ed ambientale delle aree interne della provincia di Savona, in una logica di riequilibrio costa/entroterra. La marginalità delle aree interne si può misurare nella mancanza di servizi, di infrastrutture, nello spopolamento graduale e nella forte difficoltà a sviluppare politiche pubbliche in grado di far leva efficacemente sulle risorse umane e culturali e di creare percorsi di sviluppo. L'obiettivo è quello di passare dallo sviluppo di iniziative isolate a pacchetti di azioni coordinate, attraverso le quali aggregare le richieste provenienti dal territorio, allineandole e rendendole coerenti alle strategie provinciali, regionali, nazionali e comunitarie.

8. Progetto per la formazione di un sistema di rilevazione, analisi e posizionamento geografico delle imprese savonesi al fine di costituire una banca dati completa nella quale far confluire informazioni inerenti: l'anagrafica delle imprese, le attività da ciascuna di esse esercitate, le informazioni inerenti ciascuna unità locale attivata e/o cessata, i dati occupazionali effettivi, i principali indicatori economici sull'andamento di ciascuna azienda, i dati cartografici inerenti le destinazioni d'uso ammissibili da ciascuno strumento urbanisti-

co vigente, da correlare all'ubicazione di ciascuna unità locale.

9. Coordinamento con la Programmazione della Regione e delle altre Province liguri:

Partecipazione alle attività della commissione mista Regione/Province per lo sviluppo di azioni a sostegno dello sviluppo economico territoriale (Riordino nella formazione del Piano degli Interventi, Monitoraggio sull'efficacia del fondo di rotazione, Formazione APQ, Revisione della LR 18/94 sulla programmazione, Formazione DSR,)

Turismo

Il settore del Turismo della Provincia di Savona rappresenta quasi la metà del movimento turistico regionale, è uno dei pilastri portanti per l'economia dell'intera provincia e qualunque politica del settore non può prescindere dalle sue strettissime correlazioni con l'ambiente, il territorio, la viabilità e l'urbanistica.

Oltre a ciò, essa deve fondarsi su di una nuova metodologia di rapporto con gli imprenditori che sono i principali attori del sistema.

La recente riforma e l'introduzione dei Sistemi Turistici Locali (S.T.L.), così come approvata dalla precedente Giunta di sinistra con il nome di *Italian Riviera*, non tiene però conto dei diversi am-

biti turistici in cui è suddivisa la nostra provincia, ognuno dei quali, sotto diversi profili, ha esigenze differenti.

Si provvederà dunque all'istituzione di un secondo S.T.L. che consenta insieme a *Italian Riviera*, di rispondere più adeguatamente alle variegata esigenze del territorio.

Occorre inoltre praticare una politica di rilancio turistico dei nostri territori attraverso la concreta possibilità (purché a basso impatto ambientale) di realizzazione di marine, porti ed approdi che, su iniziativa comunale, restituisca ai Comuni la titolarità degli interessi della collettività da essi amministrata e possa costituire grande possibilità di sviluppo economico ed occupazionale.

Ciò per cercare di rimediare agli effettivi negativi derivanti dall'applicazione della legge n.1/2008, introdotta dalla maggioranza di sinistra in Regione, sulla regolamentazione del c.d. vincolo di destinazione d'uso alberghiero che non ha migliorato l'offerta ma al contrario ha ingessato le strutture e contribuito al ristagno dell'intero comparto ricettivo che soffre invece della crisi delle vie di comunicazione.

Si propone infine una più intensa politica di promozione turistica, sia in Italia che all'estero e la ricerca di nuovi mercati per rimediare alla ormai costante contrazione della classica stagionalità estiva

a favore di soggiorni sempre più corti e dei fine settimana.

In tale ottica, a completamento del traffico crocieristico occorre promuovere i soggiorni *pre* e *post* crociera, pensare a pacchetti di offerta turistica completi delle occasioni spiaggia-monti e alla promozione effettiva del turismo congressuale.

Finanze

In relazione al bilancio, alcuni aspetti della passata gestione preoccupano fortemente perché limitano le potenzialità della Provincia.

Il riferimento è soprattutto alle risorse destinate al trasporto pubblico locale che assorbe quasi il 30% delle spese correnti.

Quale principio di fondo si propone quindi il miglior utilizzo delle pubbliche risorse attraverso una progressiva liberalizzazione del mercato del trasporto pubblico, salva evidentemente la tutela delle fasce più deboli della popolazione.

Quanto sopra è necessario e opportuno per consentire di avere disponibili più risorse per alcuni settori, oggi sottostimati, quali l'ambiente, lo sviluppo economico, il turismo-sport-tempo libero, la cultura e i beni culturali, il settore del sociale.

A fronte di una passata gestione, priva di qualunque "regia" in cui la presenza della provincia è stata parcellizzata e non rientrante in un disegno programmatico, sarà necessario ripensare alla nostra

presenza nelle c.d. società partecipate, in alcune delle quali la partecipazione della provincia è ininfluyente o immotivata.

Non verranno più intraprese operazioni puramente finanziarie o di tipo speculativo, perché si terrà sempre presente che la Provincia è organo preminentemente di indirizzo e di sviluppo nel territorio e di stimolo nel tessuto produttivo.

La proposta della nuova amministrazione è dunque quella di puntare ad una maggiore attenzione rispetto al governo totale delle finanze della Provincia, attuando in modo puntuale, con l'ausilio e il coinvolgimento della struttura dell'Ente, il controllo e la pianificazione strategica tramite un monitoraggio costante degli obiettivi ed utilizzando al meglio i più innovativi Sistemi di *management*.

In merito si agirà sul controllo di gestione, intesa come un'attività articolata e complessa tesa ad affiancare la struttura dell'Ente per verificare gli scostamenti tra gli obiettivi prefissati rispetto a quelli che si raggiungono.

Una sorta di "bussola", insomma, indispensabile per effettuare ogni correzione di rotta utile per raggiungere la destinazione prestabilita.

Occorrerà inoltre attuare costantemente e più efficacemente il controllo delle opere pubbliche in itinere.

Si darà inoltre attuazione al Bilancio Sociale al fine di dare la massima trasparenza dell'operato amministrativo, fornendo ai cittadini una visione d'insieme sulla progettualità ed i risultati ottenuti dall'Amministrazione, allo stesso tempo rendendo noti i benefici dell'azione amministrativa sul territorio.

Considerazioni finali

E' doveroso ricordare che le priorità che la Commissione Europea intende perseguire per il periodo 2007-2013, sono:

- Sviluppo sostenibile, attraverso il rafforzamento della competitività e della crescita;
- Conservazione e gestione delle risorse naturali;
- Politiche per la tutela degli interessi dei cittadini;

Per ottenere quanto sopra e' necessario attuare programmi territoriali capaci di:

- promuovere la competitività delle nostre imprese nel mercato interno, attraverso la modernizzazione della base produttiva,
- rendere adeguate le infrastrutture materiali e quelle immateriali per la ricerca, l'innovazione; l'accessibilità e la cultura,
- proteggere l'ambiente attraverso la promozione delle energie rinnovabili e l'integrazione delle tecnologie e di misure contro l'inquinamento;

- rafforzare il capitale umano e l'inclusione sociale, attraverso il miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione e il potenziamento delle politiche attive del lavoro.

E' necessario dunque creare un unico braccio operativo delle politiche dell'Amministrazione Provinciale, con lo scopo di attuare in maniera sinergica ed economicamente più efficace gli indirizzi della Provincia nelle politiche di sviluppo; reperire direttamente risorse comunitarie soprattutto su progetti specifici; istituire, al suo interno, appositi strumenti finanziari, il cui meccanismo di funzionamento deve essere quello dell'effetto leva dei capitali pubblici su quelli privati, al fine di innescare circuiti virtuosi e attrarre investimenti per attuare i programmi di cui al punto precedente. Occorre inoltre puntare alla modernizzazione della base produttiva.

L'obiettivo da perseguire, tenendo conto delle competenze della Provincia, non può che essere quello di sostenere la nascita di nuove imprese, soprattutto nei settori ad alto contenuto tecnologico e basso impatto ambientale ed il consolidamento, l'innovazione e l'ampliamento di quelle esistenti.

Determinante sarà il ripensamento e la negoziazione di un nuovo rapporto strutturato con il mercato dei capitali.

Quanto sopra e' oltremodo doveroso e necessario se vogliamo che

l'allargamento della U.E. a 27 Paesi divenga una grande opportunità e non sia invece fonte di ulteriori problemi.

Savona lì 06/05/2009